



Giovanni Ferrero

Il meraviglioso mondo delle persone attraverso le cose che amano, incontrato e raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista

D'arte e di scienza

di **WALTER COMELLO**
foto **FRANCO BORRELLI**



Oggetto sperimentale

Uno dei giochi di prestigio che più rallegra l'esistenza è cogliere nei segni del destino una corrente di energia positiva su cui fare scivolare un progetto, e l'impresa audace si

può compiere entro i confini di una stanza. Per Giovanni Ferrero, il pensiero sa cogliere da ogni cosa – come direbbe lui stesso – sistemi cooperativi che fanno coesistere ingegneria elettronica, arte, finanza, informatica, biotecnologie e abilità manuali invidiabili anche dal più nobile degli artigiani.

L'ingegner Ferrero, tanto per citare alcuni dei suoi ruoli, è presidente dell'Accademia Albertina, vice presidente della Fondazione Crt, membro di consigli di amministrazione e di comitati scientifici, di società quotate e del Csi, responsabile dell'attività di rapporto tra la presidenza dei Consigli dei Ministri e gli enti locali in materia di informatica, segretario del comitato strategico per l'E-Government del Governo italiano,



docente di corsi universitari di alta formazione ed è stato, fino a pochi mesi fa, direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Torino.

«L'Università è un insieme di ricercatori che con i loro consensi e dissensi sviluppano il pensiero, e la mediazione è una pausa per realizzare sogni più grandi. Questo, per esempio, è un oggetto sperimentale per sistemi di studio e processi relazionali tra le persone».

La grande passione per l'arte contemporanea porta ben presto l'argomento del nostro incontro al castello di Rivoli, creatura intensamente voluta e di cui Ferrero è stato il primo presidente. «Mi sono sempre occupato di organizzazione della cultura, il che consiste nel tenere insieme le idee delle persone – conferma –. L'obiettivo era trasferire la storia contemporanea del Piemonte nel futuro. L'arte ne è la rappresentazione, stare con gli artisti mi dà gioia perché sono persone straordinarie. L'idea è sta-



L'aliante

ta di portare opere di artisti viventi in un luogo non artificiale, un castello barocco mai finito, dove creare un rapporto tra interno ed esterno». Come il rapporto che governa la nostra esistenza in modo spesso poco consapevole, noi influenziamo il mondo che ci circonda e questo influenza un nostro interno che, a sua volta, si fa materia nel nostro corpo e azione-energia, entrambe a loro volta condizionanti dei territori limitrofi dell'esistenza. La creatività è l'arte di portare se stesso al di fuori dell'io e la voglia di rappresentare una porzione del mondo, quella piccola tribuzione della mente per somma e sottrazione del proprio vissuto. L'arte moderna, libera dai bisogni di rappresentare un mondo oggettivamente reale, quale condivisione dei sensi comuni, insegna la soggettività delle cose e l'illuminante o cieca sconfeatezza in un'alternanza tra assurdo e magica ovvietà. L'artista è un uomo libero che



Sistema di simulazione di multiagenti

zo guadagnavo qualche soldo». Le innumerevoli posizioni di rilievo occupate dall'ingegner Ferrero nell'ambito della finanza non possono consentirmi di trascurare alcune battute a riguardo. «Non si fanno soldi solo con i soldi. È necessario un rapporto tra denaro, idee e lavoro. Non si brucia combustibile per produrre valore. È necessario un ripensamento». Questo mi fa pensare a quante risorse si spendono per possedere, quanto si è disposti a fare di lecito ed illecito, bello o devastante, per avere cose e persone. Di qui scaturiscono le cose peggiori che può fare un uomo e per questo si è disposti a distruggere gli altri, le cose che non si possono avere e a volte se stessi. La cronaca, l'ecologia, la storia, ogni sentimento ed azione umana che produce un risultato negativo ne sembrano condizionate. Si può usufruire delle cose belle senza esserne padroni e sostituire il bisogno di possedere le persone sviluppando il senso di appartenenza. Percapirne gli effetti servirebbe il sistema di simulazione di multiagenti che l'ingegner Ferrero mostra dal suo portatile. L'entusiasmo si accende come i pixel del monitor. Gli scenari di innumerevoli situazioni variano al variare di nuovi parametri di riferimento. Si aprono mondi imprevisi, scenari di fantasia, cadono i confini di ciò che è noto, si spalancano gli universi della mente che comprende che tutto questo può essere reale. «Bisognerebbe avere più tempo nella vita per giocare con tutto. Basta cambiare di poco il sistema per avere un grande risultato» conclude l'ingegnere.



Nikon F2

non sente il bisogno di condividere, ma invita a farlo chi ne ha il desiderio. «Il castello di Rivoli è una porta verso l'internazionalità, la Gam è la rappresentazione storica dell'arte italiana» prosegue Giovanni Ferrero. Una breve assenza, un veloce scatto e, dalla stanza accanto, un aliante. «A quindici anni facevo il radioamatore, costruivo le radio, poi ho cominciato a costruire aerei, navi e treni; con tornio e fresa ho un'ottima manualità» racconta. Il garage dell'ingegner Ferrero è un'officina fornitissima: fanno buona mostra di sé, con il valore della propria storia, numerosi macchinari acquistati nel tempo da vecchie officine dismesse e artigiani senza eredi; sono compagni di tante domeniche in cui, con la piacevolissima complicità della moglie, le mani diventano attento strumento di una mente che prende contatto con la materia e ne plasma le forme. «Questa è un'altra mia antica passione, è una Nikon F2 da banco con cui da ragaz-



Durante l'inter